

Come la nonviolenza viene espressa da persone con disabilità

Risultati di una ricerca condotta dall'associazione Vedrai di Ovada, in collaborazione con l'Associazione per la pace e la nonviolenza di Alessandria

Questo articolo documenta la ricerca realizzata negli ultimi due anni (1) per fornire una prima verifica di come la nonviolenza viene vissuta da un gruppo di persone con disabilità. Abbiamo assunto la prospettiva della nonviolenza attiva: cioè la convinzione che la persona disabile è nonviolenta non solo in modo passivo, nel senso che non è in grado di compiere né di volere atti di violenza a causa della sua condizione psicofisica. Il disabile, anche il gravemente disabile, esprime una propria personalità e la sua condizione lo predispone a vivere affetti ed a compiere scelte di nonviolenza in modo attivo, assai più di quanto comunemente si pensi e di quanto spesso non facciano le persone senza disabilità.

Sono affermazioni molto impegnative: se confermate ribalterebbero molte delle comuni convinzioni che vedono una stretta equivalenza tra disabilità e inferiorità, anche rispetto alla nonviolenza. Quella che segue è una prima raccolta di dati, molto empirica e assai poco generalizzata, ma frutto di un'attenta osservazione: la speranza è che si sviluppino altre ricerche sull'argomento per valutazioni più ampie e consolidate.

I soggetti della ricerca

Si tratta di 32 persone con disabilità, 15 femmine e 17 maschi. L'età oscilla tra i 18 ed i 50 anni. Il punto che le accomuna è quello di essere venuti in contatto nel corso degli anni con gli insegnanti e gli operatori dell'associazione Vedrai di Ovada. Hanno partecipato ai laboratori TIC e gravi disabilità che questa associazione di volontariato promuove da 18 anni utilizzando la multimedialità per sviluppare processi di apprendimento e di comunicazione; molti hanno svolto attività sia a livello di piccolo gruppo sia individualizzate; alcuni solo attività individualizzate. Il territorio di riferimento è Ovada, i comuni dell'Ovadese e in genere della provincia di Alessandria, i comuni della Valle Stura in provincia di Genova, nell'entroterra ligure-piemontese.

Le tipologie di disabilità sono molteplici. In questo riepilogo si tiene conto di quella prevalente in ogni persona, essendoci spesso più di una disabilità: paralisi e altre disabilità motorie 7; autismo 5; sindrome di Down 5; psicosi 4; afasia e gravi disturbi del linguaggio 4; disturbi mentali 2; pluriminorazioni (con molte disabilità ove è difficile stabilire la prevalente) 2; epilessia 1; ritardo mentale 1; sindrome di Rett 1.

La metodologia usata

Il gruppo di lavoro che ha fatto le valutazioni sui singoli disabili è stato composto da 10 persone: 3 insegnanti, 3 disabili, 2 assistenti educative, 2 volontari pensionati. Si è proceduto esaminando ciascuna delle nove schede di osservazione al centro di questa ricerca; ogni scheda è stata applicata alle 32 persone con disabilità, esaminate una ad una: per ciascuna si è espressa una votazione da 1 (massimo negativo) a 5 (massimo positivo), facendo la media dei punti assegnati dai dieci "ricercatori-osservatori". Per una migliore osservazione ci si è avvalsi anche di video che hanno presentato molti dei soggetti di questa ricerca riprendendoli in attività significative. Alcune persone del gruppo di lavoro si sono astenute nella votazione rispetto a soggetti che risultavano da loro non conosciuti adeguatamente. Nell'insieme comunque le valutazioni sono frutto di conoscenze consolidate.

I contenuti della ricerca

Le nove le schede su cui ci si è espressi riprendono alcuni aspetti rilevanti della nonviolenza vissuta a livello personale. Sono state le seguenti: 1 possedere la nonviolenza passiva; 2 come atteggiarsi verso la guerra; 3 esprimere affettività positiva; 4 essere sinceri; 5 non odiare nessuno; 6 dare senza proporsi un utile; 7 non essere arrivisti; 8 cercare sempre l'altro; 9 ascoltare l'altro.

LEGENDA

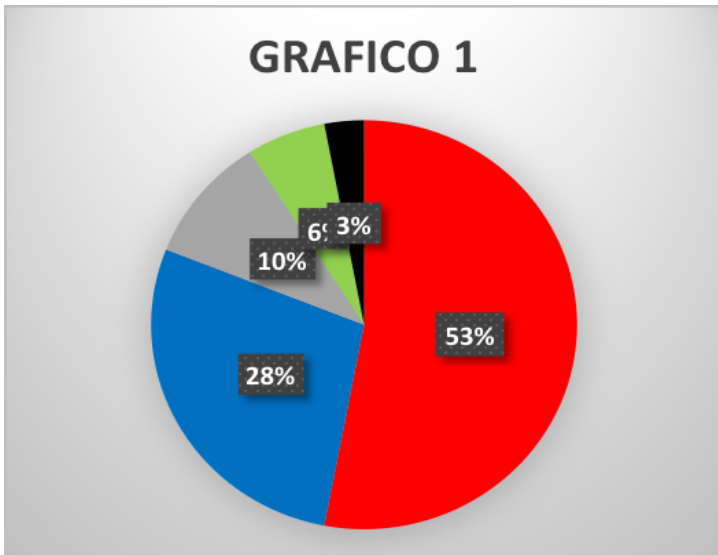
VOTO 5	ROSSO
VOTO 4	BLU
VOTO 3	GRIGIO
VOTO 2	VERDE
VOTO 1	NERO

1-Possedere la nonviolenza passiva

Tutta la nostra ricerca è tesa a dimostrare la presenza di nonviolenza attiva in persone con disabilità anche grave. E' però importante preliminarmente verificare come sia diffusa la nonviolenza passiva per non dare nulla per scontato: "Sono nonviolento perché la mia disabilità grave mi impedisce di utilizzare la violenza, a prescindere dalla mia volontà"

Il 53% del nostro campione possiede senza alcun limite nonviolenza passiva; il 28% la possiede pur con qualche cautela. Un 10% ha una posizione intermedia, altalenante; il 9% non possiede nonviolenza passiva, ma esprime atteggiamenti di aggressività, che possono giungere anche ad atti violenti.

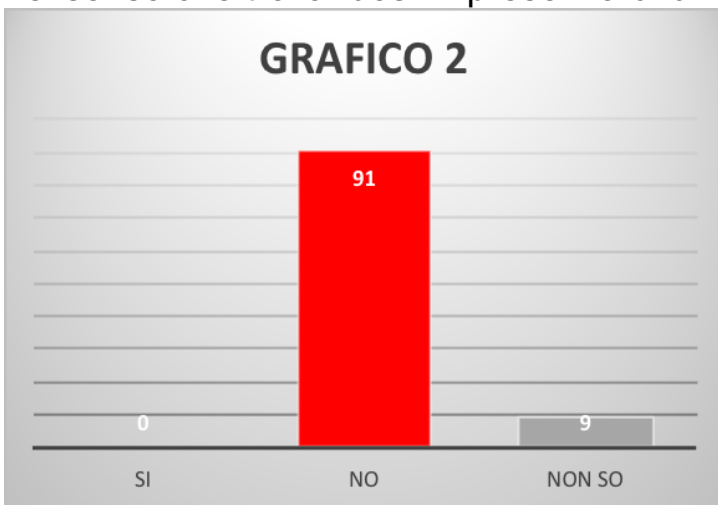
GRAFICO 1



2-Come atteggiarsi verso la guerra

Si è posta l'attenzione su un'immagine simbolo della violenza cioè quella della guerra. Guerra è qui intesa in senso tradizionale come scontro tra nemici, con armi tradizionali, bombe, eserciti, aerei militari. Risulta che ben il 91% non farebbe mai la guerra; solo il 9% è in una posizione di incertezza, nel senso che trovandosi in presenza di un conflitto potrebbe aderirvi.

GRAFICO 2

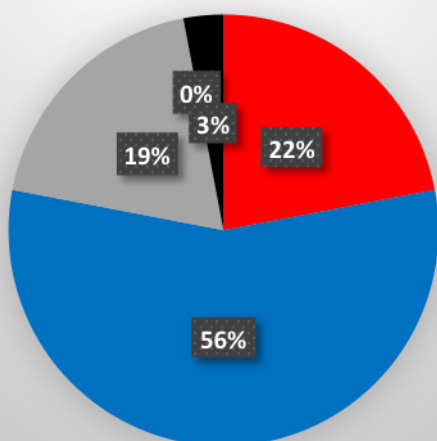


3-Esprimere affettività positiva

Nella relazione con l'altra persona è molto importante non restare indifferenti, o addirittura provare repulsione; affettività è intesa come condivisione, relazione positiva e costruttiva.

Il 22% esprime affettività con piena convinzione; la maggioranza del 56% manifesta affettività; il 19% alterna momenti di affettività e momenti di indifferenza; il 3% non esprime affettività. Assommando quindi le percentuali dei voti 4 e 5 arriviamo addirittura al 78%.

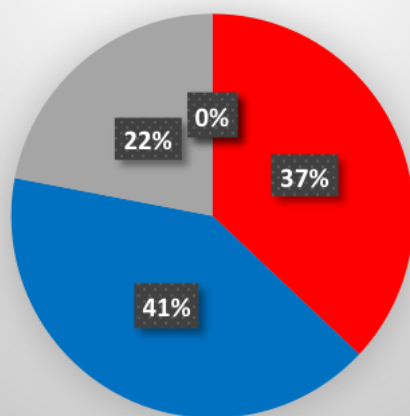
GRAFICO 3



4-Essere sinceri

Il 37% è pienamente sincero. Pienamente è una sottolineatura come a rimarcare l'evidenza di quello che si afferma; il 41% è sincero; solo il 22% alterna momenti di sincerità a momenti di falsità. Nessuno è completamente bugiardo.

Grafico 4

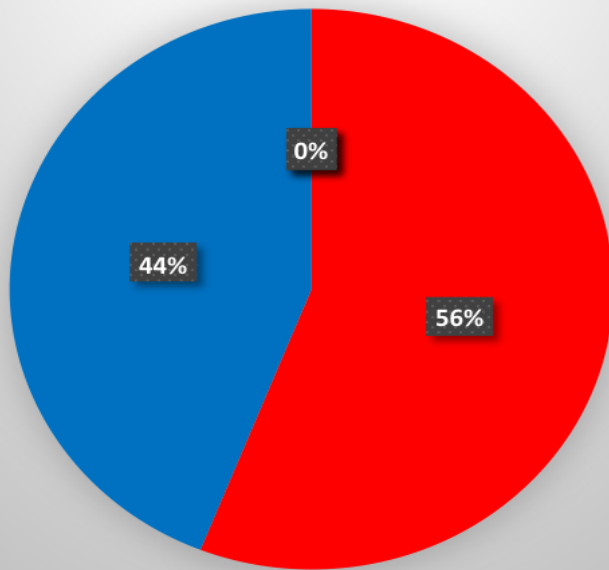


5-Non odiare nessuno

Qui il risultato d'insieme è il 100% che non odia alcuna persona, suddiviso nel 56% con il voto 5 che non odia senza alcuna condizione e nel 44% con il voto 4 che non odia.

Nessun incerto e nessun "odiatore"!

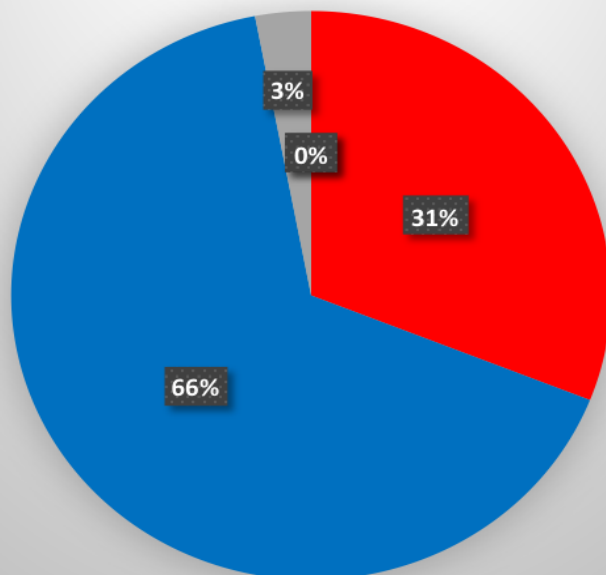
Grafico 5



6-Dare senza proporsi un utile

Anche per questo punto si sfiora il 100% tra i voti 5 e 4 rispetto alle persone con gravi disabilità che non si propongono scopi utilitaristici alla loro azione. Il 31% non si propone assolutamente alcun utile; il 66% non si propone alcun utile anche se lascia spazio a qualche incertezza. Solo il 3% è in una situazione di alternanza tra si e no.

Grafico 6



7-Non essere arrivisti

Questa scheda può addirittura risultare poco proponibile per molte persone con disabilità. L'abbiamo comunque affrontata perché l'arrivismo può essere una delle componenti di un atteggiamento di violenza nella società. L'88% non è arrivista, senza alcuna incertezza; il 10% non è arrivista; solo il 2% è in situazione di alternanza tra arrivismo e non arrivismo.

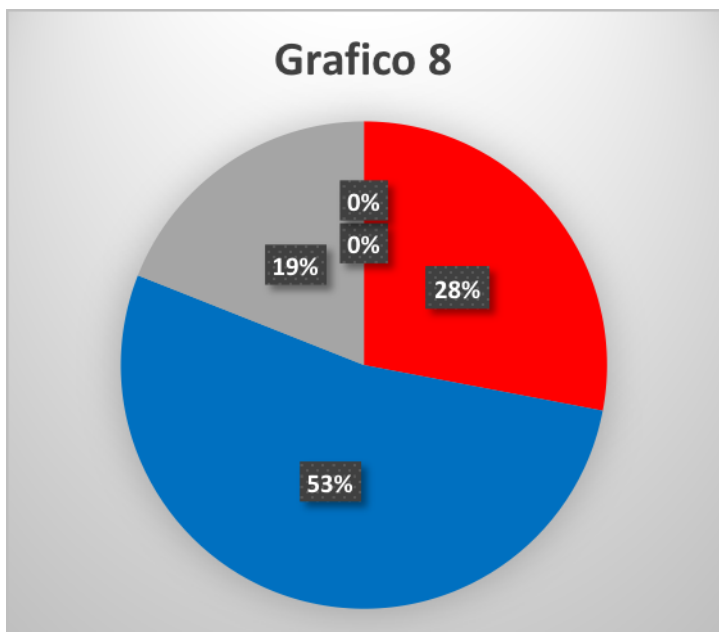


8-Cercare sempre l'altro

La ricerca dell'altro è sostanza della nonviolenza attiva: cerco la persona perché ho bisogno di lei, del suo aiuto, della sua presenza. Cerco l'altro sostanzialmente per affidarmi a lui perché esprimo la necessità di essere aiutato: l'altro visto in senso costruttivo, mai per distruggerlo. Anche nel caso utilizzi l'altro per scaricare su di lui la mia aggressività, in realtà ho bisogno della sua accettazione, quindi del suo aiuto.

Le risposte qui sono più articolate: il 28% si affida con slancio all'altro, il 53% si affida all'altro, pur con qualche difficoltà e propri percorsi; il 19% alterna l'affidarsi e il non affidarsi.

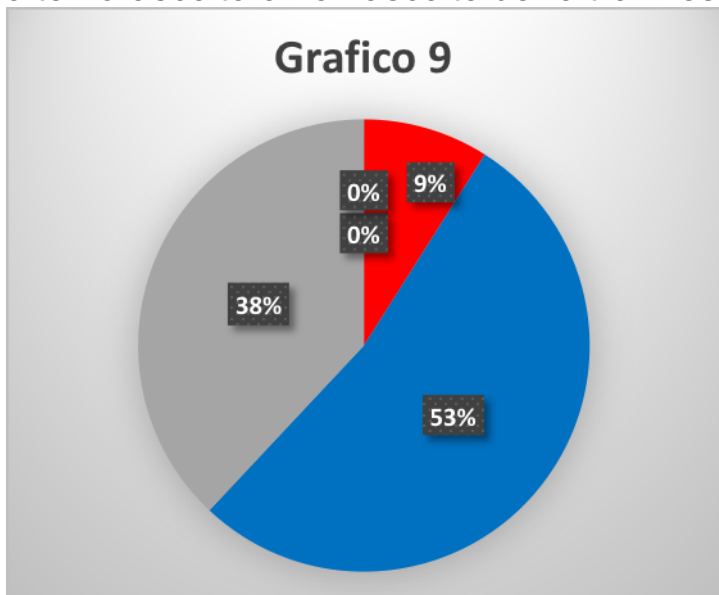
Grafico 8



9-Ascoltare l'altro

Il passo più avanzato nel rapporto con l'altro è ascoltarlo. Nulla che possa alludere a meccanica obbedienza, sottomissione, manipolazione delle coscienze: ascoltare è affidarsi all'altra persona per condividere un percorso comune, sentire che non si è soli nell'affrontare le difficoltà. Solo il 9% ascolta pienamente l'altro; il 53% ascolta l'altro pur con qualche difficoltà. Il 38% alterna ascolto o non ascolto dell'altro. Nessuno però non ascolta in assoluto.

Grafico 9

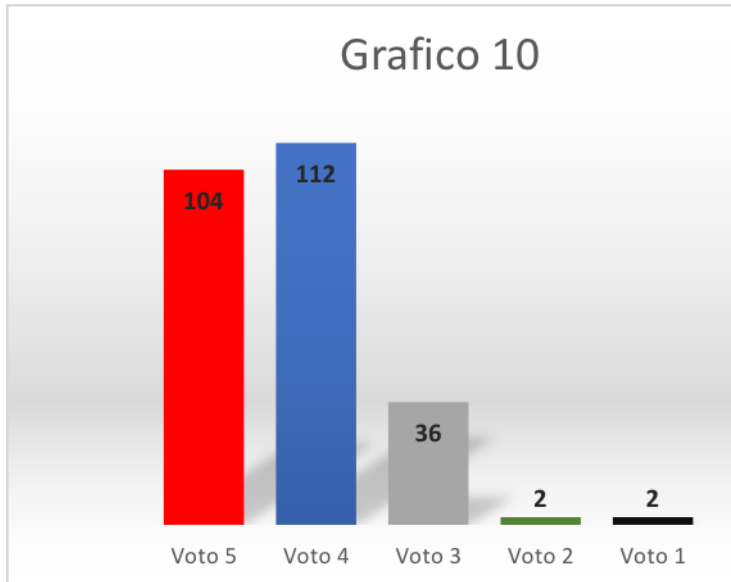


Riepilogo

Il gruppo di ricerca ha complessivamente espresso 256 voti (attraverso 8 schede comprendenti ciascuna 32 persone con disabilità). Una nona scheda (quella sulla guerra) ha avuto una modalità di risposta diversa (Sì, No, Non

so). Al voto 5: 104 indicazioni; al voto 4: 112 indicazioni; al voto 3: 36 indicazioni; al voto 2: 2 indicazioni; al voto 1: 2 indicazioni.

Abbiamo quindi una percentuale complessiva (voto 5 e voto 4) dell'84% nella direzione della nonviolenza. Del restante 16%: il 14% è in una posizione intermedia, altalenante tra il sì e il no; solo il 2 % tende negativamente alla violenza.



Osservazioni conclusive

Il campione osservato, piccolo ma significativo e attendibile, conferma la giustezza del percorso intrapreso per evidenziare la presenza di nonviolenza attiva nelle persone con disabilità. Sarebbero molto importanti altre ricerche su persone disabili, organizzate per età, tipologie di disabilità, territorio, ambienti di vita. A questo proposito associazioni, università, enti locali potrebbero intraprendere iniziative preziose. Oltre a riproporre i contenuti di questa ricerca, si potrebbero anche analizzare con maggiore articolazione alcuni aspetti della nonviolenza attiva.

Pietro Moretti

Per fare rete:

vedrai@vedrai.it

nonviolence@libero.it

(1) 2018-2019. La ricerca vuole sottoporre a verifica alcune delle affermazioni espresse nell'articolo "Nonviolenza e disabilità: orizzonti comuni" apparso su Azione nonviolenta online nel 2018.